



Le Successioni

L'eredità da 4 punti di vista

Michele Isetta

Le successioni

L'eredità da 4 punti di vista

Ho pensato a lungo al come introdurre l'argomento, che per noi italiani è delicato per motivi di scaramanzia.

Da una parte mi venivano in mente esempi troppo tecnici, che non ti avrebbero fatto neppure leggere le prime righe; dall'altra, anche un testo troppo vago non avrebbe attirato la tua attenzione.

Poi, riflettendo su cosa avesse spinto me a fare determinate scelte, ho pensato che la linea da adottare doveva avere toni più leggeri, quasi come fosse una conversazione fra due amici, in cui uno chiede all'altro semplici consigli.

Certo, lavorare da più di 20 anni in questo settore mi ha portato ad affrontare diversi casi di pianificazione successoria e, ovviamente, avendone visto i benefici, mi ha spronato ad agire.

Ma devo dirti che la spinta al cambiamento è stata molto emotiva e poco razionale.



I MIEI ERRORI...

Fino a qualche anno fa non affrontavo in modo corretto il problema, nemmeno con i miei clienti. Per lo più facevo leva sull'aspetto fiscale.

In pratica rivolgevo loro una semplice domanda:

"Vuoi evitare che, quando tu non ci sarai più, il patrimonio che hai faticosamente costruito venga intaccato da importanti prelievi fiscali?"

Non ti nascondo che, mentre alcuni volevano approfondire l'argomento, tanti rispondevano più o meno in questo modo:

"Non ho grandi capitali per pensare a queste cose".

Vero è che non tutti ragionano nello stesso modo, ma non potevo credere che persone intelligenti, che avevano costruito patrimoni finanziari e immobiliari, si rifiutassero di prendere in considerazione questo aspetto.

Ho poi compreso che la colpa era *mia*, perché non ponevo l'attenzione sulla prospettiva giusta.

Il desiderio più sentito, in generale, è quello di tutelare i propri cari.

Per questo motivo, la leva del risparmio fiscale non solo non era sufficiente a far fare il primo passo, ma addirittura infastidiva.



Un po' come se mi dicessero, fra le righe: *"io vorrei fare molto di più per le persone che amo e tu mi riduci tutto ad un risparmio fiscale?"*.

Mi sono "illuminato" quando è nato il mio primo figlio, 14 anni fa.

Da quel momento ho iniziato ad esplorare le famiglie "dall'interno" e ho capito che le dinamiche che muovono i patrimoni sono diverse e intime.

Diverse sono anche le famiglie. Non intendo solo per il fatto che possano esserci figli o meno.

Oltre alle famiglie tradizionali mi vengono in mente le coppie di fatto, le unioni civili, le famiglie allargate, i divorziati e separati, quelli con figli avuti da matrimoni diversi e i single.

Tutti soggetti che, in un modo o nell'altro, sono legati - non solo da vincoli di parentela - ma anche da legami di affetto.

Tutti in qualche modo vogliono tutelare i propri cari, ma non sempre in parti uguali fra loro e non sempre nella misura che prevede la legge.

Allora ho cambiato registro e, dal quel momento, affrontare il tema della successione è stato motivo di serenità per me e i miei clienti.



UN ATTO PER AIUTARE LE PERSONE CARE: COME HAI FATTO IN VITA, ANCHE DOPO

Capiamoci, il risparmio fiscale è importante, ma io in questo capitolo ho deciso di scrivere una guida che possa essere utile a tutti coloro che vogliono anche:

- evitare che ci siano liti fra gli eredi;
- assicurare un'eguaglianza ai figli;
- evitare di essere obbligati a vendere beni per far fronte a debiti;
- fare in modo che i beni vadano alle persone meritevoli e non ad altri;
- tutelare soggetti che non avrebbero diritto ad una quota dell'eredità.

Quindi, ho suddiviso questo capitolo in 4 parti:

1. COSA PREVEDE LA LEGGE
2. COSA PUOI FARE TU
3. COSA DEVONO FARE GLI EREDI
4. COSA POSSO FARE PER TE



PRIMA PARTE: COSA PREVEDE LA LEGGE

Le legge che regola le successioni risale al 1942, salvo una riforma del 1975 che è rivolta a rafforzare la posizione del coniuge verso i figli.

Come puoi immaginare, rispetto ai cambiamenti che la famiglia ha fatto in questi anni, la normativa risulta essere anacronistica.

Oggi la situazione delle famiglie è molto varia: pensa a quante coppie di conviventi, figli di matrimoni diversi, soggetti deboli (disabili, anziani, disoccupati) esistono e immagina la difficoltà che si incontra di volta in volta per tutelare al meglio questi soggetti.

Una spinta a riformare il nostro Diritto Successorio viene anche dall'Unione Europea, la quale ci suggerisce che bisogna agire sulle Imposte di Successione (imposte e franchigia) e intervenire con una riforma sulle rendite catastali.

Infatti, il governo, già nella Legge di Stabilità 2015, aveva ipotizzato un innalzamento delle aliquote:

- dal 4 al 5% per gli eredi in linea retta;
- dal 6 all'8% per gli altri parenti;
- al 10% per gli altri soggetti.

E un abbassamento della franchigia: dall'attuale milione di euro per coniuge e figli ad un valore compreso tra 200 e 300



mila euro, mentre per i fratelli e sorelle si passerebbe da 100 mila a 30 mila euro.

Non c'è che dire. Una bella "sberla", anche solo ritoccando le franchigie. Ora ti faccio una domanda:

"Dato che la ricchezza degli italiani è concentrata in massima parte sugli immobili, non pensi che anche le rendite catastali, che sono ferme agli anni '40, potrebbero essere il prossimo bersaglio?"

Ci sono poi anche altre ipotesi sul tavolo, non legate all'aspetto fiscale.

Ad esempio, l'eventuale riduzione della quota legittima con conseguente aumento della quota disponibile (in linea - per altro - con altri paesi europei).

Una soluzione che garantirebbe una maggiore libertà a chi dispone, dandogli la possibilità di favorire chi ritiene meritevole, a prescindere dai vincoli di sangue.

Ma vediamo le novità già introdotte: negli ultimi anni sono state due.

1) **La dichiarazione online**

Dal 2018 gli eredi possono trasmettere online all'Agenzia, entro 1 anno dal decesso, il nuovo modello per la Dichiarazione di Successione, mentre dal 2019 si potrà presentare la successione *solo* online.



2) **La soglia minima per la presentazione**

Con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 175 del 21/11/2014, infatti, non è più obbligatorio presentare la Dichiarazione di Successione quando l'eredità lasciata dal defunto al coniuge e ai parenti in linea retta non comprende beni immobili e ha un valore non superiore a **100mila euro**.

Beh, qualche beneficio effettivamente c'è.

Oltre all'innalzamento della soglia dai 25.000 euro ai 100.000 euro, che agevola una fascia di contribuenti, si sta anche cercando di mettere il cittadino nella condizione di svolgere tutta la pratica direttamente dal computer di casa sua (comprese le volture catastali), evitando così di doversi presentare fisicamente all'Agenzia delle Entrate.

Certo, se paragoniamo le imposte di successione italiane a quelle di altri paesi europei, una riforma potrebbe veramente farci del male.

Infatti per principio ci lamentiamo sempre e comunque, soprattutto delle tasse, ma almeno in questo caso la verità è che...

l'Italia ha le tasse più BASSE di tutta Europa in materia di successioni.

E pure di molto.



Il paradiso fiscale italiano

STATO	IMPOSTA SUI REDDITI DA INVESTIMENTI	IMPOSTA SUI CAPITALI CAPITAL GAIN	REDDITI DA INVESTIMENTI E CAPITAL GAIN SOTTO POLIZZA	IMPOSTE SULLE SUCCESSIONI	
				LINEA RETTA	ALTRI
AUSTRIA	25%	25%	ESENTI	N/A	
BELGIO	15% - 25%	0%	ESENTI	30%	80%
FINLANDIA	30%	30%	DIFFERITE	19%	35%
FRANCIA	31,5%	31,5%	DIFFERITE	45%	60%
GERMANIA	25%	25%	DIFFERITE	30%	50%
ITALIA	26%	26%	PARZ. DIFFERITE	4% - 6% - 8%	
	(12,5% Tit. Stato e altri)			(sopra la soglia delle franchigie previste)	
SPAGNA	19% - 21%	19% - 21%	DIFFERITE	34%	81,6%
SVEZIA	30%	30%	ESENTI	N/A	
REGNO UNITO	50%	18% - 28%	DIFFERITE	40%	
				(sopra € 325,000)	

Fonte: assicurazioneideale.com

Ma cos'è l'Imposta di Successione?

È un'imposta che l'erede deve pagare quando presenta la Dichiarazione di Successione ed è calcolata sulla differenza tra il valore dei beni del defunto e i debiti dello stesso. Il valore che scaturisce è quello dell'asse ereditario.

I vari tipi di famiglia

Non si può parlare di successioni senza fare riferimento alle varie tipologie di "famiglia" e ai diversi diritti successori.



Per i coniugi è necessario conoscere i **rapporti patrimoniali** per individuare la proprietà effettiva dei beni (regime di comunione e separazione), perché, nel caso di separazione dei beni, l'intero patrimonio del defunto cade in successione.

Mentre nel caso del matrimonio la legge prevede che il coniuge sia sempre erede, diversa è la situazione dei **conviventi**, ai quali non è riconosciuto nessun diritto successorio.

Al partner superstite, che viene considerato come un estraneo, verrà applicata l'aliquota dell'8%, anziché quella del 4% che è riservata ai coniugi.

L'entrata in vigore della Legge Cirinnà nel 2016 ha introdotto **l'unione civile tra persone dello stesso sesso**, dando loro la possibilità di beneficiare degli stessi diritti delle coppie etero.

E i beni, sono tutti tassabili?

Devi anche sapere che non tutti i beni che cadono in successione sono tassabili.

Sono esclusi:

- i titoli di Stato e titoli di debito pubblico;
- le aziende, società di persone, società di capitale, purché si continui o si detenga il controllo per 5 anni;
- il TFR e le altre indennità, che spettano per diritto agli eredi;



- i beni culturali, se sono stati assolti gli obblighi di conservazione e protezione;
- i crediti verso lo Stato, enti pubblici (INPS, INAIL);
- i veicoli iscritti al PRA.

Altri beni, come denaro, gioielli e mobili, vengono inseriti in successione per un importo pari al 10% del valore globale netto imponibile dell'asse ereditario.

Le imposte da pagare, inoltre, non sono uguali per tutti gli eredi, ma variano in funzione del grado di parentela con il defunto e in funzione dell'importo.

Detto questo, vediamo cosa succede al momento del decesso di una persona.

Possono presentarsi 2 casi:

- 1) il defunto non ha lasciato disposizioni (testamento), per cui gli eredi vengono stabiliti per legge;
- 2) il defunto ha lasciato un testamento, individuando a suo piacimento gli eredi.

Nel primo caso ci troviamo di fronte ad una **successione legittima**.

La legge stabilisce che gli eredi legittimi sono il coniuge e i parenti fino al 6° grado. Oltre il 6° grado va tutto allo Stato.

L'art. 74 del Codice Civile definisce la parentela come il vincolo che unisce i discendenti di una stessa persona e si distinguono in due diverse tipologie:



- **in linea retta**: coloro che discendono da una stessa persona (es. padre e figlio - nonno e nipote);
- **in linea collaterale**: unisce le persone che, pur avendo una persona in comune, non discendono l'una dall'altra (ad es. fratelli, zii, cugini etc.).

Ma attenzione:

non tutti gli eredi fino al 6° grado si divideranno il patrimonio.

La presenza di parenti di primo grado in linea retta escludono quelli in secondo grado e così via.

Quindi, in sintesi, i parenti che possono ereditare per legge sono:

- Coniuge
- Figli
- Fratelli (se non ci sono figli)
- Ascendenti (se non ci sono figli)
- In mancanza dei precedenti, altri parenti entro il 6° grado

E in quote diverse come vedi dalla tabella



PARENTI ESISTENTI DEL DEFUNTO	QUOTE DELL'EREDITA' PER LEGGE				
	Coniuge	1 figlio	Più figli	Genitori	Fratelli e sorelle
Solo il coniuge	INTERA				
Solo un figlio (e discendenti)		INTERA			
Solo figli (e discendenti)			INTERA		
Solo genitori				INTERA	
Solo fratelli e sorelle					INTERA
Figlio (e discendenti), e genitori		INTERA		NULLA	
Figli (e discendenti), e genitori			INTERA	NULLA	
Figli (e discendenti), e fratelli			INTERA		NULLA
Figli (e discendenti), genitori e fratelli			INTERA	NULLA	NULLA
Coniuge e un figlio (e discendenti)	1/2	1/2			
Coniuge e più figli (e discendenti)	1/3		2/3		
Coniuge e genitori	2/3			1/3	
Coniugi, fratelli e sorelle	2/3				1/3
Coniuge, genitori, fratelli e sorelle	2/3			1/4	1/12
Genitori, fratelli e sorelle				1/2	1/2
Nessuno, entro il 6° grado	L'INTERA EREDITA' VA ALLO STATO				

Tabella A

Nel secondo caso abbiamo una **successione testamentaria**, dove - se da una parte hai la possibilità di disporre in libertà - dall'altra tale libertà deve rispettare alcuni limiti previsti per legge.

Il nostro ordinamento, per il momento, prevede che alcuni soggetti - che vengono chiamati *legittimari* (o *eredi riservatari* o *eredi necessari*) - abbiano diritto a ricevere una parte dell'eredità.

I legittimari sono rappresentati dal coniuge - dai figli - dagli ascendenti (in mancanza dei figli).

Questa disposizione vuole tutelare la famiglia in considerazione del fatto che alcuni soggetti - come le mogli casalinghe - contribuiscono alla ricchezza senza essere remunerate.



Oggi sarebbe importante svincolarsi da questi paletti e dare maggiore libertà di disporre, perché spesso la quota legittima viene già attribuita in vita al potenziale erede (es. mantenimento dei figli che studiano).

Oltre al fatto che, con i sempre più frequenti casi di famiglie allargate (più mogli/mariti), aumentano le conflittualità.

Il tuo patrimonio secondo la legge...

Il tuo patrimonio è formato da una **quota disponibile**, della quale sei libero di disporre come vuoi e da una **quota di legittima**, che viene riservata per legge ai legittimari.

Vediamo se indovino a cosa stai pensando:

"Ma a quanto ammonta la quota di cui posso disporre?"

Per risponderti in modo chiaro preferisco farti vedere una seconda tabella.

PARENTI ESISTENTI DEL DEFUNTO	QUOTE DELL'EREDITA' PER LEGGE					QUOTA DISPONIBILE
	Coniuge	1 figlio	Più figli	Genitori	Fratelli e sorelle	
Solo il coniuge	1/2					1/2
Solo un figlio (e discendenti)		1/2				1/2
Solo figli (e discendenti)			2/3			1/3
Solo genitori				1/3		2/3
Solo fratelli e sorelle						INTERA EREDITA'
Figlio (e discendenti), e genitori		1/2				1/2
Figli (e discendenti), e genitori			2/3			1/3
Figli (e discendenti), e fratelli			2/3			1/3
Figli (e discendenti), genitori e fratelli			2/3			1/3
Coniuge e un figlio (e discendenti)	1/3	1/3				1/3
Coniuge e più figli (e discendenti)	1/4		1/2			1/4
Coniuge e genitori	1/2			1/4		1/4
Coniugi, fratelli e sorelle	1/2					1/2
Coniuge, genitori, fratelli e sorelle	1/2			1/4		1/4
Genitori, fratelli e sorelle				1/3		2/3
Nessuno, entro il 6° grado						INTERA EREDITA'



Tabella B

Fermati un momento e tira le prime conclusioni.

Sei d'accordo con me che, se non agisci in prima persona e ti limiti a non fare nulla, la conseguenza è che altri (lo Stato) decideranno per te?

Perfetto, allora vediamo come agire...

SECONDA PARTE - COSA PUOI FARE TU

Le motivazioni che portano le persone ad agire sono diverse.

Nella mia esperienza ho visto:

- single che hanno voluto scegliere liberamente evitando lo sciaccallaggio dei parenti;
- famiglie allargate preoccupate di assicurare un trattamento equo a figli di primo e secondo letto;
- separati che hanno voluto destinare il patrimonio alle persone care, limitando o estromettendo quelle "scomode", nel rispetto della legittima;
- conviventi non tutelati dalle quote di legittima;
- coppie senza figli il cui intento era quello di tutelare di più il coniuge e limitare le pretese di genitori e fratelli;



- famiglie che volevano assicurare ai figli più deboli o meritevoli un maggior sostegno.

Ecco perché - come ti dicevo all'inizio del capitolo - l'aspetto fiscale è uno dei tanti, ma nemmeno quello più importante.

Le conseguenze del non fare nulla hanno un impatto sulle persone.

Sia su quelle che vuoi tutelare, sia su quelle alle quali non vuoi che vadano i benefici del tuo lavoro.

Ricordo ancora adesso un caso che mi è capitato diversi anni fa e che ho descritto anche sul mio blog patrimoniprotetti.it.

Marco e Giulia sono una coppia sposata da diversi anni, senza figli.

Una vita dedicata al lavoro ha permesso loro di accantonare un patrimonio importante di quasi 2.000.000 di euro in denaro e 7 immobili, per un valore catastale di circa 1.000.000 di euro, fra cui una casa piuttosto grande dove vivono con la madre di lui.

Marco ha anche una sorella che vive da sola poco distante, ma con la quale ha definitivamente chiuso i rapporti a causa di continue liti negli anni.

Un giorno, leggendo una rivista, si pongono il problema della reciproca tutela nel caso più triste - la perdita del coniuge - ma fanno anche una scoperta che li lascia a bocca aperta.

La legge prevede che in caso di decesso (in questo caso del marito) il patrimonio venga diviso in questo modo:



- Alla moglie 2/3
- Alla madre 1/4
- Alla sorella la differenza

Nella loro ingenuità avevano sempre pensato che alla scomparsa di uno dei due, al coniuge superstite sarebbe stato trasferito tutto il patrimonio accumulato.

Le conseguenze per Giulia appaiono subito chiare, perché un terzo del patrimonio non rimarrebbe suo e non solo... una parte andrebbe anche alla cognata.

Perché ti ho raccontato questa storia?

Perché è importante che tu conosca i tuoi diritti e, nello specifico, la quota del tuo patrimonio di cui puoi disporre. Devi conoscere come viene ricostruita la tua quota disponibile e le caratteristiche fondamentali di alcuni strumenti che ti aiuteranno ad utilizzarla.

Ti ricordi quando abbiamo parlato di quota di legittima?

È la quota che compete al coniuge, ai figli e, in mancanza di questi, agli ascendenti ed è fondamentale per il calcolo della quota disponibile. Infatti, nel caso in cui non siano presenti legittimari, la tua quota disponibile è pari al 100% del tuo patrimonio.

Proprio così, sei libero di "regalare" il tuo patrimonio a chi vuoi e, nel caso decidessi di non agire, ancor una volta lo Stato lo farà per te individuando gli eredi fino al 6° grado di parentela.



Cosa più difficile è definire "quantitativamente" la quota disponibile. Per darti un'idea funziona così.

- 1) **Da una parte** dovrai considerare l'ammontare del patrimonio - che non è rappresentato solo dai beni che cadono in successione, ma anche da quelli eventualmente donati - e questi sono di difficile valutazione dato che il valore dovrà essere calcolato all'apertura della successione e non quando sono stati donati.
- 2) **Dall'altra** devi considerare, come abbiamo visto nella tabella B, che le quote di legittima cambiano a seconda del numero degli eredi.

Pertanto, solo una volta identificata la massa ereditaria, la composizione e il numero dei legittimari avrai, per differenza, la quota disponibile.

Se hai in mente di fare testamento o utilizzare altri strumenti - che fra poco vedremo - per tutelare qualcuno in particolare, tieni presente che...

Le quote spettanti per legge al coniuge, ai figli e agli ascendenti (in mancanza dei figli) sono sempre salvaguardate... a prescindere da quello che disponi in testamento.

Pertanto, la normativa interviene sempre nel caso in cui le quote di legittima siano state lese.

Allora, adesso vediamo gli strumenti principali che puoi utilizzare...



Il testamento

Una prima azione utile per disporre dei tuoi beni è rappresentata dalla stesura di un **testamento**.

Il nostro ordinamento prevede tre diverse tipologie di testamento.

- 1) Pubblico - redatto attraverso un atto notarile, alla presenza di due testimoni;
- 2) Olografo - scritto da te su un qualsiasi supporto;
- 3) Segreto - un misto fra i due precedenti.

Ora, quello che interessa a te non è tanto la differenza fra questi, perché tutti i testamenti che ti ho elencato sono validi.

È molto più importante sapere che con questo documento puoi disporre in tutto o in parte dei tuoi beni (o anche fare disposizioni non patrimoniali come la designazione di un tutore per un figlio minore) e che puoi modificarlo quando vuoi. Ricorda che sarà sempre valido quello con la data più recente.

Nel caso più semplice, quello del testamento olografo, puoi scriverlo in tutta tranquillità a casa tua e da solo. Devi fare attenzione a rispettare i requisiti fondamentali per far sì che il testamento non sia nullo.

Sono requisiti semplici, ma devono esserci tutti. Il testamento deve essere scritto a mano solo da te, non ha importanza come scrivi, anche in stampatello va bene; scrivi la data (giorno mese e anno), anche questa a mano e firmalo al fondo.



Devi, ovviamente, indicare gli eredi, possibilmente con nome e cognome e, comunque, in modo da non lasciare dubbi sull'identificazione (diciamo che se hai un solo nipote potresti scrivere "al mio unico nipote").

Ecco un modello che puoi utilizzare:

Io sottoscritto, nel pieno delle mie capacità fisiche e mentali, dispongo dei miei beni come segue:

nomino erede universale il signor X;

lascio a mio figlio Y l'appartamento....;

data

firma

Già con questa semplice operazione hai fatto tanto; ma ora ti spiego come una corretta pianificazione successoria possa aiutare subito le persone a te care, cioè senza aspettare che tu non ci sia più.

La donazione

Lo strumento che ci aiuta in questi casi si chiama **donazione**.

Il Codice Civile all'articolo 769 sancisce: "la donazione è il contratto col quale, per spirito di liberalità, una parte arricchisce l'altra".

Che si può anche tradurre così: donare significa "anticipare la successione".

Per questo motivo, quando si apre la successione, per verificare se sono state rispettate le quote di legittima, vanno considerate le donazioni fatte in vita.



Questa azione si chiama **collazione** ed è l'istituto giuridico mediante il quale si va ad incrementare la massa ereditaria del defunto aggiungendo tutte le donazioni fatte in vita.

Probabilmente avrai spesso sentito parlare di donazioni di immobili, ma si può donare anche denaro, quote di fondi di investimento, gestioni patrimoniali, titoli di Stato, azioni e quote di società, aziende, opere d'arte, veicoli... La legge notarile richiede che la donazione sia rogata dal notaio alla presenza di due testimoni, pena la nullità.

Adesso seguimi perché ci addentriamo in 3 aspetti un po' tecnici, ma importanti:

1) Il primo riguarda **la revoca**, che può avvenire per ingratitudine - quando il donatario abbia commesso reati gravi nei confronti del donante o dei suoi congiunti - o per sopravvenienza di figli. In pratica in questi casi il donatario è condannato alla restituzione dei beni.

2) Il secondo è **la riduzione** che altro non è che l'azione promossa dagli eredi legittimari in tutti i casi nei quali attraverso una donazione venga lesa la quota di legittima.

Come abbiamo visto, il coniuge, i figli e gli ascendenti sono sempre tutelati e, in questo caso, hanno tempo 10 anni dall'apertura della successione per tentare un'azione giudiziaria contro il donatario (la persona che ha ricevuto in donazione) e comunque 20 anni dalla trascrizione della donazione.

Nel caso in cui il donatario abbia rivenduto il bene e non avesse altre disponibilità si potrà sempre agire con una



azione di restituzione nei confronti degli acquirenti per farsi appunto restituire il bene o un corrispettivo in denaro.

Proprio per questo motivo, fino a qualche anno fa le banche non sempre concedevano mutui ipotecendo immobili donati.

3) Il terzo aspetto riguarda **la donazione indiretta**. Le donazioni indirette sono gli atti che producono gli stessi effetti economici delle donazioni, pur non essendo donazioni sotto l'aspetto giuridico.

Per esempio:

- L'accollo - da parte del padre - del debito contratto dal figlio
- Il deposito di somme su un conto cointestato
- Le polizze vita
- La vendita di un bene a un prezzo irrisorio
- La cointestazione di buoni postali fatta impiegando denaro di uno solo dei cointestatari
- I genitori che pagano il prezzo di acquisto di un immobile intestandolo al figlio.

Con questi atti si raggiunge il risultato di arricchire una persona *senza* stipulare un vero e proprio atto di donazione, perché mancano i due requisiti fondamentali: l'atto pubblico e la presenza dei testimoni. Rimangono però in vigore le



norme sulla revoca e sulla riduzione per lesione della quota legittima.

L'ultimo esempio che ti ho fatto è forse il caso più comune.

Da un punto di vista fiscale il figlio è spesso impossibilitato a giustificare un reddito sufficiente per l'acquisto dell'immobile, per cui è consigliabile far risultare che il denaro arrivi dai genitori.

La tassazione, inoltre, non cambia sia che si tratti di donazione diretta, sia indiretta, perché fornire il denaro per l'acquisto di un bene equivale a donare del denaro.

Nell'atto di acquisto risulterà che il pagamento del corrispettivo è avvenuto con i fondi di un altro soggetto e che il figlio beneficiario dovrà imputare il bene acquistato alla propria quota ereditaria. In questo modo - va ricordato - l'immobile donato è soggetto ad una eventuale revocatoria della donazione e ad un'azione di riduzione per lesione della legittima.

Infine, dal punto di vista della commerciabilità dell'immobile le eventuali azioni di riduzione non possono coinvolgere i terzi acquirenti in buona fede per cui gli eredi legittimi potranno rivolgersi esclusivamente a chi aveva beneficiato della donazione indiretta. A differenza di quello che succede nel caso delle donazioni dirette che, avendo per oggetto l'immobile, lo espongono alle varie azioni legali per il reintegro della quota legittima.

Ragion per cui anche le banche, nel momento in cui si dovessero trovare a stipulare un mutuo iscrivendo ipoteca su un immobile acquistato mediante donazione indiretta di



denaro non correrebbero il rischio di un'azione di riduzione o restituzione.

Le polizze vita

Ti chiedo ancora uno sforzo, perché devo parlarti di uno strumento molto utile per poter decidere in libertà: la polizza vita.

La polizza vita permette di riservare una parte del tuo patrimonio ad un beneficiario qualsiasi (quindi anche al di fuori dei tuoi eredi).

È uno strumento largamente usato proprio per questo e per altri vantaggi tipici, in particolare:

- la designazione del beneficiario consente di ottenere il pagamento delle somme anche in caso di rinuncia all'eredità;
- l'identità del beneficiario può essere mantenuta segreta, anche se la compagnia è tenuta a dare informazioni sull'importo dei premi versati sulla polizza esclusivamente in caso di richiedente erede legittimario (per la reintegrazione della quota legittima);
- il capitale pagato al beneficiario non concorre a formare il patrimonio ereditario (mentre concorrono i premi pagati dal contraente/de cuius, quindi occhio alla legittima!);
- i capitali sono esenti dal pagamento dell'Imposta di Successione;



- si differisce il pagamento dell'Imposta sostitutiva al momento del riscatto.

In altre parole, è un contratto che ti permette destinare equamente il patrimonio – per proteggere - ad esempio - i soggetti più deboli come conviventi, minori e disabili - mantenendo il pieno possesso dei capitali in vita.

È importante per te sapere che puoi utilizzare la polizza vita come:

1) **complemento del testamento**, perché le disposizioni testamentarie possono essere integrate/modificate, attraverso la polizza, in ogni momento senza dover ricorrere alla stesura di un nuovo testamento;

2) **in alternativa al testamento** in quanto la polizza vita è documento con dignità testamentaria e comporta assegnazione della prestazione in caso di morte dell'assicurato, senza dover ricorrere alla stesura di un testamento.

Bene, e ora cosa ne dici se ora affrontiamo il problema dal punto di vista degli eredi?

TERZA PARTE - COSA POSSONO FARE GLI EREDI

L'art. 456 c.c. dichiara che *"la successione si apre al momento della morte, nel luogo dell'ultimo domicilio del*



defunto." Gli eredi dovranno, innanzitutto, accertarsi dell'esistenza o meno di un testamento.

Se il testamento è stato depositato da un Notaio o è un testamento pubblico si potrà fare un'apposita richiesta, accompagnata da un estratto dell'atto di morte, al Consiglio Notarile Distrettuale il quale provvederà a diramare la richiesta a tutti i Notai del Distretto.

È opportuno rivolgere la stessa richiesta anche all'Archivio Notarile, che conserva gli atti e i testamenti depositati dai Notai che hanno cessato la propria attività.

Si può inoltre consultare il Registro Generale dei Testamenti che ha sede presso l'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili di Roma. Naturalmente se il testamento olografo è stato custodito in altri luoghi (es. casa) diventa estremamente difficile recuperarlo.

Per dare esecuzione al testamento deve essere pubblicato da un Notaio, il quale provvederà anche a ricostruire il patrimonio del defunto attraverso le posizioni in banca, alla Camera di Commercio (per eventuali società) e al Catasto per le proprietà immobiliari.

Se non c'è un testamento?

Se non siamo in presenza di un testamento si apre la successione legittima.

In questo caso il patrimonio viene devoluto ai parenti più vicini (coniuge e figli) fino ad arrivare a quelli più lontani, ma



comunque entro il 6° grado. Successivamente gli eredi possono valutare se accettare l'eredità o rinunciare.

Non necessariamente l'accettazione deve essere espressa, basta anche un atto come la vendita di un bene per accettare tacitamente l'eredità. Oggi è prassi trascrivere presso i Registri Immobiliari tale accettazione tacita, per pubblicizzarla e tutelare l'acquirente ed eventualmente la Banca che ipoteca l'immobile.

Dal momento in cui sei erede rispondi anche con il tuo patrimonio dei debiti del defunto, per cui una prima cosa che puoi fare è **l'accettazione di eredità con beneficio di inventario**.

Questa soluzione (obbligatoria se l'erede è un minore o un ente) ti permette di verificare se le attività ereditate siano superiori alle passività e ti permetterà di estinguere gli eventuali debiti solo con l'attivo dell'asse ereditario, senza intaccare il tuo patrimonio.

In alternativa puoi rinunciare all'eredità.

In questo caso devi fare particolare attenzione, perché rischi di passare ai tuoi discendenti un'eredità passiva, per effetto della rappresentazione.

E se sei stato privato della tua quota legittima?

Vediamo cosa puoi fare nel caso in cui sei un erede legittimario e sei stato privato in tutto o in parte della tua quota legittima (sia in fase di successione o a causa di una donazione).



Te ne ho parlato prima a proposito delle donazioni, ricordi?

Puoi agire attraverso **un'azione di riduzione** nei confronti degli altri eredi entro 10 anni dalla morte del soggetto.

Se chi ha ricevuto la quota di eredità non spettante se ne è liberato (ad es. nel caso di un immobile venduto a terzi) puoi richiedere ai terzi acquirenti la restituzione del bene.

Come erede però hai anche degli obblighi.

Devi presentare la Dichiarazione di Successione all'Agenzia delle Entrate entro 12 mesi dall'apertura della successione e pagare le relative imposte.

Sei esentato dalla presentazione solo quando non sono presenti immobili e l'importo ereditato è inferiore ai 100.000 euro (se chi eredita è un erede legittimo).

Insieme alla Dichiarazione di Successione l'Agenzia delle Entrate ti chiederà:

- Il certificato di morte
- Il certificato di residenza
- Lo stato di famiglia del defunto
- Il testamento (copia autentica)
- Eventuale rinuncia
- La dichiarazione sostitutiva per la richiesta di agevolazione prima casa

Cosa fare con la banca.



E con la banca cosa devi fare? Quando entrerai in possesso dei soldi?

Dato che con il decesso del titolare del conto si estinguono tutti i poteri di firma (anche quelli in delega) la banca "congela" il conto.

Se il conto è intestato solo al defunto ti sarà sufficiente presentare il certificato di morte con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (o, se richiesto dalla banca, l'atto notorio) nel quale viene specificato chi sono gli eredi.

Fatto questo, potrai chiedere l'elenco di tutti i rapporti (titoli-polizze-fondi) intestati al defunto. Poi devi attendere la chiusura della pratica di successione.

Se il conto è cointestato, allora le somme che cadono in successione sono pari al 50%, ma occorrerà capire se le firme sono congiunte o disgiunte.

Nel primo caso viene bloccata completamente l'operatività sul conto, mentre se sono disgiunte, l'altro titolare può operare per la sua quota. In pratica poi le banche, per evitare frodi, bloccano ugualmente il conto e permettono legittimamente di compiere solo alcuni atti, come il prelievo per sostenere le spese del funerale.

QUARTA PARTE - COSA POSSO FARE PER TE

Come ti dicevo all'inizio del capitolo, per me questa fase ha coinciso con la nascita del mio primo figlio ed è stata



l'occasione per creare un piano finanziario che tenesse conto:

- dei vincoli familiari;
- della composizione del patrimonio;
- dei miei obiettivi;
- dell'ottimizzazione fiscale;
- degli indebitamenti;
- delle coperture caso morte.

Per fare scelte di tutela patrimoniale corrette non puoi ragionare dopo che le cose sono avvenute, ma devi prevenire e pianificare.

È un po' come fare una partita a scacchi. Non puoi fare le mosse a caso, se vuoi vincere, ma devi sapere in anticipo quali mosse fare.

Pianificare per tempo gli eventi della vita è difficile... e farlo da soli lo è ancora di più.

Si tende a concentrarsi sul presente, sulle cose urgenti, quasi come se pensare troppo al futuro possa portare sfortuna.

Ecco, il ruolo del consulente è innanzitutto quello di accendere dei campanelli d'allarme.

Cercare di mettere un po' d'ordine fra quelli che sono i tuoi obiettivi e gli ostacoli che potrai incontrare.



Per fornirti quella visione d'insieme del tuo futuro, necessaria a costruire un piano personalizzato, è fondamentale che il tuo consulente abbia competenze e metodo.

Lo so che non ci sei abituato, ma vedila così: al tuo consulente non affidi solo i tuoi risparmi, ma gli stai dando in mano i tuoi sogni, i tuoi progetti di vita e la tutela delle persone a te care.

Un professionista deve affiancarti, deve sapere quali domande farti e aiutarti ad immaginare e a realizzare il tuo futuro.

È proprio questo che io posso fare per te.

Mettere a disposizione il mio metodo per creare una **mappa dei rischi e delle opportunità** per affrontare con maggior serenità i momenti più complicati.

Vuoi sapere come? Ti basta scrivermi a
info@patrimoniprotetti.it

Testo tratto dal libro "Denaro sepolto non fa guadagno" di Michele Isetta.

© 2018 - Michele Isetta-Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dei testi e delle immagini.



